

diti, e dimostrare alle future età qual sia la vera maniera di ben regnare! Non solamente non vi sarebbe popolo che volesse dalla sua potenza difendersi; ma correrebbero tutti i popoli dell'universo a soggettarsi spontaneamente al suo impero.

Ma se nel mio nuovo regno, replicò Idomeneo, viene a fiorire l'abbondanza e la pace, io temo assai che i sudditi fra i troppi comodi non si corrompano, e non rivolgano contro di me quelle forze che avrò loro date.

Non abbiate paura rispose Mentore, che succeda un sì fatto disordine. Egli è questo un pretesto, che sempre si allega per adulare i principi prodighi, i quali vogliono aggravare i popoli di troppe imposizioni. Il rimedio è facile. Le leggi che abbiamo pocanzi stabilito per la coltura delle terre li rendono felici sì ma faticosi; di maniera che altra abbondanza non avranno, se non quella delle cose necessarie, poichè a tutte le arti che somministrano il superfluo abbiamo già dato il bando. Questa medesima abbondanza sarà anche scemata dalla facilità dei matrimoni, e dalla gran moltiplicazione delle famiglie, poichè essendo ogni famiglia composta di molte persone, e possedendo poca estensione di terreno, avrà bisogno di coltivarla senza intermissione. E che altro mai che la mollezza e l'ozio insolentisce i popoli, e li rende ribelli? I vostri nel proposto sistema avranno del pane, e ne avranno in abbondanza, ma altro non avranno che pane e frutti dalla propria terra prodotti col sudore della loro fronte.

Per ritenerli in questa moderazione bisogna fin d' adesso stabilire qual tratto di terreno dovrà possedere ciascuna famiglia. Abbiamo già divisa tutta la vostra gente in sette classi giusta le loro diverse condizioni. Ora a ciascuna famiglia in ogni classe quella sola parte di terra sia data che le bisogna;